

Speciale energia

Un rapporto CEE contrasta con l'ottimismo del governo

Tante chiacchiere ma siamo il Paese energeticamente più vulnerabile

Evidentemente non ci sono problemi. Oppure chi si preoccupa dei problemi energetici nel nostro Paese è un folle visionario. Fatto sta che un recente sondaggio condotto da una società specializzata per conto dell'Enel è giunto alla conclusione che quasi nessun italiano è preoccupato per una possibile mancanza di energia. Alla precisa domanda su quali sono i problemi più seri e preoccupanti che ha di fronte l'Italia, il 46,3% ha risposto la disoccupazione, il 37,3 la droga, il 26,6 la criminalità, il 21,4 l'inflazione, il 19,7 il terrorismo, il 17,7 il deficit economico, il 12,2 l'instabilità politica, il 9,8 gli scandali politici, il 9,1 la mancanza di case, il 6,6 la mafia e la camorra, il 4,1 la mancanza di scuole e di ospedali, il 3,8 la disgregazione sociale, il 3,6 il problema dei giovani e solo il 3,3 la crisi energetica. Tre anni prima, questi ultimi erano il 6,5%.

Importiamo più di un terzo del nostro fabbisogno petrolifero dal Golfo Persico. Ma l'opinione pubblica è disinformata: solo il 3% teme la possibilità che manchi l'energia

davvero diminuita la vulnerabilità dell'Europa? La risposta è mista. Di progressi ne sono stati fatti ed anche consistenti: in rapporto all'approvvigionamento di energia primaria la dipendenza dal petrolio importato si è praticamente dimezzata: è scesa dal 62% del '73 al 32% dello scorso anno. Nello stesso tempo la quota del greggio nel consumo di energia primaria è calata dal 62 al 48%, e nel 1990 dovrebbe ridursi al 43%. E ancora, in dieci anni la domanda interna globale CEE sul fronte energetico è diminuita del 6% e quella di petrolio del 27%.

Nonostante questi indubbi successi le preoccupazioni restano. La prima è che nel prossimo decennio la Comunità dipenderà per un terzo del suo fabbisogno di energia dall'import di petrolio, perché alla fine degli anni '80 la sua produzione di greggio comincerà a diminuire. Il risultato: molto probabilmente il tasso d'importazione dall'area OPEC sarà superiore all'attuale, con tutti i rischi del caso. Di più. Mentre da una parte la creazione di un mercato comune dell'approvvigionamento energetico è restata in questi anni una pia aspirazione o quasi, dall'altra non è escluso anzi è molto probabile che i Paesi della CEE si presenteranno all'appuntamento con il 1990 con tassi di vulnerabilità petrolifera più divergenti fra loro di quelli attuali.

In particolare, cinque Paesi (Italia, Grecia, Olanda, Irlanda e Danimarca) dipenderanno per il 50% ed oltre dal petrolio nell'ambito dei rispettivi fabbisogni energetici. E questa disparità nel caso di una grave crisi petrolifera, potrebbe mettere a dura prova la coesione della Comunità. Il caso Italia, nell'analisi dell'esecutivo di Bruxelles, appare particolarmente preoccupante perché i progressi compiuti dal nostro Paese sul fronte di una politica energetica globale e coerente sono stati più lenti che altrove (uniche eccezioni Grecia e Lussemburgo) di cui la previsione di una dipendenza dal petrolio del 57% nel 1990.

Se poi si tiene conto che oggi l'Italia importa dal Golfo Persico il 35% del suo bisogno, del quale il 25% passa dallo stretto di Hormuz, il quadro della situazione appare davvero poco rassicurante.

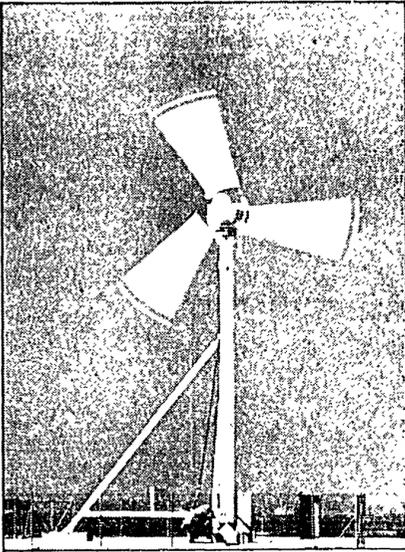
In verità, dunque, se consideriamo il rapporto della CEE nelle sue giuste dimensioni c'è, a casa nostra, ben di che preoccuparsi: altro che tranquillizzarsi l'opinione pubblica. È vero che ci sono le elezioni incombenti e gli automobilisti non vanno spaventati: ma certi ministri vagamente beati dovrebbero cambiare mestiere. Pochi sanno, è vero, che il piano energetico è stato approvato da due anni: solo quei pochi sanno anche che questo piano è rimasto praticamente lettera morta. E non solo perché il governo non è ancora riuscito a cominciare la costruzione delle centrali a carbone e nucleari che vi sono previste, ma perché non è stato avviato il complesso della politica di alternativa al petrolio.

Solo il contratto metanifero con l'Algeria è andato in porto: non è certo cosa così, ma guai ad accontentarsi, guai ad illudersi che basterà il metano algerino (ed anche quello sovietico) per affrancarci dalla dipendenza energetica! Fin che non saranno attuate tutte le premesse di risparmio energetico e di attivazione delle risorse alternative e rinnovabili nel loro complesso, l'Italia sarà sempre il Paese energeticamente più vulnerabile. Questa è la verità, non le chiacchiere dei petrolieri e dei politici incapaci.

bustibile sono a livelli inferiori, anche in misura notevole, dei prezzi di un anno fa. Del resto, aggiungono, l'offerta di petrolio, da molti anni supera la domanda e continuano ad aggiungersi nuove zone petrolifere, dal Mare del Nord alla Cina, dal Messico all'Australia, dall'Africa all'Europa. In questo quadro, concludono, sembrano piuttosto improbabili aumenti dei prezzi salvo che per le assicurazioni sulle petroliere, le quali inclinebbero, però in misura trascurabile.

Questo ragionamento calza perfettamente con gli interessi di chi lo porta avanti. Del resto è un motivo costante che sempre viene affacciato nei momenti di possibili difficoltà: il petrolio non mancherà, comunque il suo prezzo non aumenterà. Poi, naturalmente, gli avvenimenti si sono spesso incaricati di smentire le previsioni: ed è probabile che lo facciano anche questa volta, cioè è possibile che il prezzo del greggio aumenti e che ancora una volta l'Europa si trovi di fronte al dilemma: ridurre i consumi energetici o aumentare i costi di produzione.

Mentre in verità cresce l'allarme in Occidente ed il pericolo di un terzo shock petrolifero è nettaria, alla CEE è rimbalzato un rapporto della Commissione sull'attuale situazione energetica della Comunità e sulla sua proiezione verso l'orizzonte del 1990. Sono passati 11 anni dalla prima crisi dell'oro nero, nel frattempo, ci si è chiesti a Bruxelles, è



Alla «Tecno-Aid»

Ecco i sistemi per la difesa civile

Accanto a «Riabitat» e «Energia '84», la Fiera del Mare di Genova ospita «Tecno-Aid», mostra-convegno su manufatti e sistemi per la protezione civile, gli interventi per calamità e programmi di sviluppo. «Riabitat», «Energia '84» e «Tecno-Aid», tre manifestazioni, ad alto livello di specializzazione, raggruppabili senza forzature intorno al leit-motiv del recupero, del risparmio e della tutela ambientale, in una prospettiva non disarticolabile, viceversa di vivace espansione economica dei rispettivi settori.

Pannelli fotovoltaici e tecnologie di impermeabilizzazione, aeromotori ad asse verticale e pannelli isolanti termoisolanti, recuperatori di calore di scarico e rivestimenti mimetici, insieme con centinaia di altre proposte non giocano, in altre parole, un semplice ruolo di provocazione, ma costituiscono l'occasione per un corso promozionale che raggiunge una utenza vastissima, facendo letteralmente scoprire il campo semiconosciuto degli operatori di settore. Semiconosciuto (o comunque non adeguatamente pubblicizzato), paradossalmente proprio in relazione ad una domanda sempre crescente, sia da parte di privati che di aziende.

«Riabitat», cioè il recupero edilizio

Ora è di moda la casa usata

Negli ultimi dieci anni si è registrata, nel campo degli investimenti edilizi, una significativa inversione di tendenza, che ha visto scendere dal 90% al 55% le risorse impegnate nella costruzione di nuove abitazioni: la parte rimanente del pacchetto degli investimenti va alla ristrutturazione, al rammodernamento, al riutilizzo del patrimonio edilizio esistente. Una recente indagine del CRESME (Centro ricerche economiche, sociologiche e di mercato nell'edilizia) fornisce al riguardo alcune cifre senz'altro sorprendenti: coloro che, proponendosi l'acquisto di una casa, scelgono la casa ristrutturata, preferendola a quella nuova, sono il 42%.

Se questo dato è sicuramente inficiato dalla carenza di nuove abitazioni, va notato che le spese per gli interventi di riqualificazione edilizia ammontano, per l'82, a 750 miliardi, cioè più del 93% su una spesa complessiva stimata in circa 17.600 miliardi. Di questo mutato stato di cose, di questa mutata sensibilità sociale, «Riabitat», mostra-convegno sul recupero, la ristrutturazione e la manutenzione nell'edilizia, vuole essere l'espressione promozionale. Or-

risparmio energetico e recupero edilizio, fonti rinnovabili, alternative al petrolio, e riuso del patrimonio abitativo sono il tema combinato di un importante appuntamento economico e promozionale, che occupa dal 13 al 17 di questo mese il quartiere fieristico genovese. Nello spazio espositivo della Fiera di Genova si svolge infatti, in questi giorni, «Energia '84», mostra-convegno internazionale sulle fonti di energia solare, rinnovabili e alternative, inserita in stretto collegamento tematico, promozionale e merceologico, con «Riabitat», l'installazione dell'ormai tradizionale pannello solare; dall'altro fa il punto sulle cifre di un investimento in un settore in espansione, di insospettabili proporzioni, se è vero che viene attivato un flusso finanziario complessivo, tra erogazioni e una tantum, di migliaia di miliardi per iniziative riguardanti il risparmio energetico.

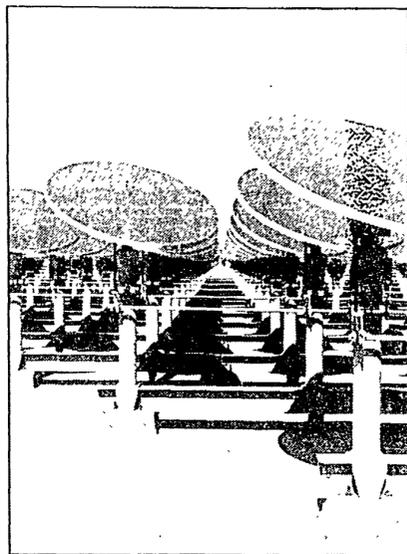
Terzo appuntamento, contemporaneo al due, «Tecno-Aid», mostra-convegno su manufatti e sistemi per la protezione civile, gli interventi per calamità e programmi di sviluppo. «Riabitat», «Energia '84» e «Tecno-Aid», tre manifestazioni, ad alto livello di specializzazione, raggruppabili senza forzature intorno al leit-motiv del recupero, del risparmio e della tutela ambientale, in una prospettiva non disarticolabile, viceversa di vivace espansione economica dei rispettivi settori.

Pannelli fotovoltaici e tecnologie di impermeabilizzazione, aeromotori ad asse verticale e pannelli isolanti termoisolanti, recuperatori di calore di scarico e rivestimenti mimetici, insieme con centinaia di altre proposte non giocano, in altre parole, un semplice ruolo di provocazione, ma costituiscono l'occasione per un corso promozionale che raggiunge una utenza vastissima, facendo letteralmente scoprire il campo semiconosciuto degli operatori di settore. Semiconosciuto (o comunque non adeguatamente pubblicizzato), paradossalmente proprio in relazione ad una domanda sempre crescente, sia da parte di privati che di aziende.

Particolarmente interessante l'amministrazione dell'«Energia '84», lanciata nel 1978 dalla Fiera di Genova in collaborazione con il mini-

A Genova una fiera che insegna a usare l'energia

È l'occasione più importante d'Italia per un discorso promozionale in grado di raggiungere una vasta utenza Tecnologie e apparecchiature capaci di operare nel settore delle energie pulite che propongono attenzione alla tutela ambientale



sterio dell'Industria, promossa dalla Finanziaria ligure per lo sviluppo economico, è la più importante iniziativa del genere che si svolge in Italia, e una fra le maggiori all'estero, in particolare presso i Paesi in via di sviluppo. L'approvazione della Legge 308/82 e della successiva 8/83, che prevedono una porzione considerevole di contributi alla realizzazione del risparmio energetico nella ristrutturazione edilizia, salda, per naturale contiguità (energie rinnovabili e riuso edilizio), le due iniziative della Fiera di Genova.

«Energia '84» assume un significato promozionale attivo e, per così dire, incrociato. Da un lato indica ai potenziali utenti le aziende in grado di soddisfare esigenze quanto mai differenziate, di stinte per esempio dall'installazione dell'ormai tradizionale pannello solare; dall'altro fa il punto sulle cifre di un investimento in un settore in espansione, di insospettabili proporzioni, se è vero che viene attivato un flusso finanziario complessivo, tra erogazioni e una tantum, di migliaia di miliardi per iniziative riguardanti il risparmio energetico.

Terzo, ovviamente non ultimo, l'attenzione alla tutela dell'ambiente, dal momento che le tecnologie e le apparecchiature in grado di operare nel campo delle energie

pulite fanno tutt'uno con una concreta difesa ecologica. Sempre sul piano legislativo, gli stanziamenti complessivi della Legge 308/82 ascendono a 590 miliardi, ripartiti in tre annualità, di cui 300 destinati all'agricoltura e all'industria. A sua volta la Legge 8/83, cosiddetta «dei siti», assegna a sua volta contributi in favore delle Regioni e dei Comuni che siano sede, o lo diventino, di centrali elettriche, alimentate da combustibili diversi dagli idrocarburi.

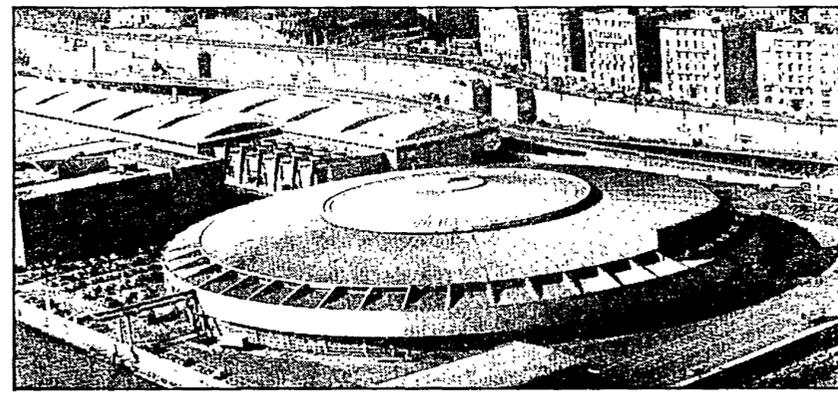
Il panorama merceologico riserva forse qualche sorpresa, sfata il più di un equivoco, di sfiducia, magari aggraviato da un piccolo mito: non c'è lo scontro tra il petrolio. L'offensiva ecologica contro lo spreco energetico e l'inquinamento ambientale ha uno spettro di forze piuttosto diversificato, di cui «Energia '84» offre un campionario si può dire completo. Completo anche perché modificato — e arricchito — a seguito dei recenti provvedimenti legislativi cui si è fatto cenno: così l'energia solare è presente con impianti solari termici (collettori piani e parabolici, scaldacqua, serre solari...) e fotovoltaici (pannelli, batterie elettrolitiche, for complete multistato, regolatori...), gli stands dell'energia eolica raccolgono aeromotori, raddrizzatori/invertitori, accumulatori,

pompe di sollevamento... quelli dell'energia da biogas, impianti termochimici e biochimici, oltre a componenti e accessori (caldaie, gasogeni, turbine a vapore, depuratori, demineralizzatori, colonne di distillazione...).

Di notevole interesse, nel settore delle micentrali a energia idroelettrica, una vasta gamma di moltiplicatori, opere di presa, sistemi di regolazione e controllo, distributori e scarichi; in quello dell'energia geotermica a bassa entalpia: pompe di estrazione e reiniezione del fluido geotermico, reti di termostatazione, caldaie di integrazione termica, siste-

mi di regolazione e controllo. La sezione più suggestiva, che potremmo eleggere a simbolo della filosofia di riuso che caratterizza queste iniziative della Fiera di Genova, è quella dell'energia da calore di recupero: recuperatori di calore da fumi, da scarico di processi industriali, da scarico di turbine a gas. «Energia '84» vede lo svolgersi contemporaneo di un convegno di alto livello tecnico che, in prima battuta, fin dal primo giorno, affronterà il tema «L'impegno degli Enti Regione nell'applicazione della Legge 308/82 sul risparmio energetico».

Santino Mele



Insegna a usare l'energia in casa

Un nuovo gioco: l'economorobot

E l'utente di limitate disponibilità, l'utente privato, con un'abitazione da ristrutturare, magari soltanto da rifare il trucco o portarle migliore di spesa non eccessiva? Che interesse può avere, interesse immediato, in prima persona, per «Energia '84» e «Riabitat»? Abbiamo già accennato che sulla carta è proprio l'utenza comune, insieme con le pubbliche amministrazioni, la destinataria privilegiata dei servizi pubblicizzati nelle due manifestazioni maggiori della Fiera di Genova. Ma anche di fatto, con concrete e simpatiche iniziative, questa de-

stinazione viene ribadita, così che ben a ragione l'utenza comune, piccolo proprietario o condomino, può considerarsi il vero operatore economico di «Energia '84» e «Riabitat».

In questa prospettiva, tanto di pubblico quanto di privato, possono essere installati in qualunque punto della casa, dal momento che tubazioni estremamente sottili e particolari soluzioni chimiche permettono la trivellazione e la dispersione dei liquami senza ricorrere al grosso invaso da rete nera.

Sono novità, curiosità, incentivi di un mercato giovane, in aperta espansione, particolarmente indicate per piccoli impianti domestici. L'obiettivo più ambizioso, al quale le manifestazioni come «Riabitat» e «Energia '84» concorrono dal lato promozionale, è anche la promozione di una cultura del recupero energetico e abitativo, recupero che diventa così, in modo sterminato esibizionistico, bensì riuso razionale e economicamente competitivo.

s. m.



A questa domanda, per ora rispondono solo i petrolieri e con grande sicurezza. Il barometro del mercato libero, dicono, dall'Olanda al Mediterraneo, segna il bello: benzina, gasolio, olio com-

